

# Libero Pensiero

Periodico dell'Associazione Svizzera  
dei Liberi Pensatori — Sezione Ticino

# 01-02-03

Gennaio — Marzo

# 2019



Sommario

## Speciale Iniziativa *Ticino Laico*

PP. **2**

**EDITORIALE**  
TICINO (SEMI)LAICO  
A CURA DI GIOBAR

P. **3**

**LAICITA' IN SVIZZERA:  
IL MODELLO DI GINEVRA  
COME ESEMPIO**  
A CURA DI EDY BERNASCONI

P. **15**

**CONSEGNA DELLE FIRME**

PP. **3-14**

**Radar**  
Reazioni, pasticci tematici  
e *fake news* riguardo  
l'iniziativa popolare *Ticino  
Laico* nel panorama della  
stampa regionale e online.

PP. **6-7**

**Testo di presentazione  
dell'iniziativa *Ticino Laico***  
CONFERENZA STAMPA  
VENERDÌ 31 AGOSTO 2018  
CASA DEL POPOLO, BELLINZONA

PP. **7**

**Il PPD non apprezza**  
TICINONLINE.CH  
VENERDÌ 31 AGOSTO 2018

**PPD, una brutta  
caduta di stile.**  
DIBATTITO, LA REGIONE  
LUNEDÌ 3 SETTEMBRE 2018  
DI GABRIELE GENDOTTI

PP. **8-9**

**Il gatto si morde la coda,  
ma non sa che è la sua.**  
TICINOLINE.CH  
LUNEDÌ 3 SETTEMBRE 2018  
DI GIOVANNI BARELLA

**Laicità e radici.**  
LA REGIONE  
MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2018  
A CURA DI DIEGO SCACCHI

**Una leggera brezza  
settembrina. Aria di libertà.**  
LA REGIONE  
MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2018  
DI ALFREDO NEURONI

PP. **10-11**

**Radici da segare.**  
TICINOLINE.CH  
GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2018  
A CURA DI CHOAM GOLDBERG

PP. **11-12**

**La sfida del Ticino Laico al  
Partito Liberale Radicale.**  
CORRIERE DEL TICINO  
SABATO 22 SETTEMBRE 2018  
A CURA DI GIORGIO GRANDINI

PP. **12-13**

**Rendere pubbliche  
informazioni fasulle.**  
CORRIERE DEL TICINO  
LUNEDÌ 24 SETTEMBRE  
A CURA DI GIOVANNI BARELLA

**Per un Ticino laico.**  
CORRIERE DEL TICINO  
MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2018  
DI DOMENICO BONINI

PP. **13-14**

**Rendere pubbliche  
informazioni fasulle.**  
CORRIERE DEL TICINO  
LUNEDÌ 24 SETTEMBRE  
A CURA DI GIOVANNI BARELLA

P. **14**

**Ticino laico**  
LA REGIONE  
GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2018  
DI GADDO MELANI

**Un Ticino pluralista rispetta  
tutte le identità.**  
CORRIERE DEL TICINO  
15 O 16 OTTOBRE 2018  
DI GIOVANNI BARELLA

# TICINO (SEMI)LAICO

EDITORIALE A CURA DI GIOBAR

**NON CE L'ABBIAMO FATTA, MA LA SODDISFAZIONE È GRANDE E LE FIRME SONO TANTE. TICINO LAICO NON HA RACCOLTO ABBASTANZA ADESIONI, ANCHE PER COLPA DI CHI TRADISCE LA PROPRIA STORIA, COME LIBERALI E SOCIALISTI.**

La raccolta delle firme per l'iniziativa Ticino Laico non ha avuto successo: abbiamo raccolto 6'628 firme invece delle 10 mila richieste.

Prima di entrare nel merito di un'analisi leggermente più approfondita mi sembra cosa buona e giusta *ringraziare di cuore* tutte le cittadine e i cittadini che hanno firmato, dimostrando un elevato e lungimirante (buon) senso civico.

Dunque, un fallimento? Una prova del disinteresse della cittadinanza per la laicità dello Stato? Qualcuno potrebbe pensarlo, ma noi, invece e nonostante tutto, siamo soddisfatti.

Il Canton Ticino è il più restrittivo di tutta la Svizzera per quanto riguarda il numero di firme richieste e il tempo concesso per raccogliercle. In queste condizioni, un successo è quasi impossibile. Lo è di certo per chi, come i Liberi pensatori in questo caso, si trova a organizzare la raccolta solo con le proprie forze, senza un grande partito o un grande sindacato di supporto, che sostengano l'azione con i propri militanti sul territorio.

Fra i partiti politici, solo il Partito Comunista ci ha sostenuti in modo attivo, facendo campagna con noi in ogni sede e affiancandoci alle bancarelle. Perciò, GRAZIE anche al PC. Il Partito Socialista ha dato il proprio sostegno esterno, ma non si è certo speso per il successo della campagna! Dal PPD e dalla Lega non ci aspettavamo nulla. Però...

...però è stato scandaloso soprattutto il comportamento del Partito Liberale (Radicale): parentesi necessaria perché, in tutta franchezza, davvero non si capisce che cosa ci stia a fare ancora quell'aggettivo nel nome di un partito che in passato si è distinto per la propria laicità e per le battaglie affinché Chiesa e stato siano separati, ma che oggi dimostra di aver rinnegato la propria storia.

Vero è che alcuni autorevoli e storici membri del PLRT - Gendotti, Marty, Scacchi - sono stati fra i promotori dell'iniziativa e l'hanno sostenuta facendo sentire la propria voce. Ma hanno dovuto farlo in polemica con la dirigenza attuale, che ha brillato non per l'assenza - che già sarebbe stata scandalosa - bensì per l'ostilità: da parte di molti esponenti liberali abbiamo letto prese di posizione contrarie all'iniziativa, con argomenti ridicoli e degni del peggior clericalismo. Addirittura il presidente del PL(R) ha richiamato, a difesa dello status quo, le nostre radici cristiane nella cultura europea.

Opportunismo (o latitanza come nel caso del PS) con quasi certezza motivato da un bieco calcolo elettorale in funzione dell'incipiente campagna per le elezioni cantonali: noi liberi pensatori, noi laici, noi secolaristi potremmo anche ricordarcene nel prossimo aprile. In queste settimane abbiamo sentito altre obiezioni fra le più sciocche e fantasiose: il timore della penetrazione dell'islam, la bandiera svizzera con la croce, l'invocazione a Dio nella Costituzione federale, le feste religiose...

A tutte queste "paure" abbiamo dato una risposta... per poi sentircele riproporre uguali uguali da persone che nemmeno si degnavano di leggere i nostri argomenti.

Sicché purtroppo rimane un'ingiustizia nella Costituzione ticinese: a causa dell'art. 24, chi aderisce alla religione cristiana gode di un privilegio che esclude tutti i non credenti. Che sono tanti: praticamente 1/5 dei ticinesi non si riconosce in alcuna religione. Inoltre l'art. 24 attuale, che noi chiedevamo di sostituire con una versione che ribadisse la laicità dello Stato, lascia aperta la possibilità di attribuire gli stessi privilegi anche ad altre fedi religiose. Tanto per far dire, i credenti nell'Islam raggiungono una percentuale di adepti tale e quale, se non addirittura superiore, agli evangelici. La domanda sorge spontanea: quale scenario tragicomico si produrrebbe nel Ticino se i musulmani chiedessero gli stessi privilegi? Lascio a chi legge immaginare il clima amichevole che si creerebbe!

Insomma, non ci si è resi conto che solo uno Stato laico, neutrale, indipendente dalla religione è l'unico antidoto efficace contro ogni genere di fanatismo.

Vabbé, stavolta è andata così. Il sentimento di soddisfazione permane comunque, anche se, e qui mi permetto di togliermi un sassolino dalla scarpa, siamo proprio noi, membri dell'ASLP-TI, che siamo mancati: troppo pochi hanno preso a cuore il senso di questa battaglia dedicandosi con impegno, per due mesi, alla raccolta delle firme! Se pensiamo, poi, che il palmarès va a un abitante di Loco, in Val Onsernone, che nemmeno è socio dell'Associazione e ne ha raccolte, da solo, 300 circa!

Poi vi è uno sparuto gruppetto di persone che si situa fra le 100 e le 200, un altro gruppetto, fra i quali anche non soci, tra le 40 e le 100, MA la maggior parte non ha superato la decina, se non addirittura la cinquina!

A settembre eravamo 192 soci e se ognuno ne avesse raccimolato una quarantina... il calcolo è presto fatto! Le bancarelle avrebbero colmato il divario mancante! Sob! Occasione persa... che non è sinonimo di scoramento eccessivo o di lasciar perdere.

Proprio in queste settimane il Consiglio di Stato ha proposto di aumentare da 60 a 100 giorni il tempo di raccolta per un'iniziativa costituzionale: si dovrà votare per questo e non appena il popolo accetterà la modifica riproporremo la richiesta di una separazione fra Stato e Chiesa, "poco", ma sicuro!

In questo numero del periodico, a mo' di archivio, vengono ripresi in ordine cronologico gli interventi a favore dell'iniziativa *Ticino Laico*, incluso, ovviamente, il richiamo alla sclerata del PPD. Si inizia con i due testi presentati alla conferenza stampa (31 agosto 2018 a Bellinzona, presso la Casa del Popolo) atti a far conoscere la nostra proposta.

Gli articoli che non trovano spazio su questo numero lo troveranno sul prossimo.

Buona lettura. LP

## LAICITÀ IN SVIZZERA: IL MODELLO DI GINEVRA COME ESEMPIO

RICHIAMI STORICI PER LA PRESENTAZIONE  
DELL'INIZIATIVA ALLA CONFERENZA STAMPA  
DI VENERDÌ 31 AGOSTO 2018

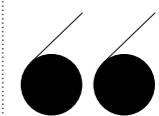
A CURA DI EDI BERNASCONI

In Svizzera, la Confederazione delega ai Cantoni la responsabilità di regolare i rapporti tra lo Stato e le comunità religiose. Questo principio, iscritto tuttora nella Costituzione, risale all'Ottocento e fu la conseguenza della guerra del Sonderbund (1847), conflitto che vide opposti i Cantoni protestanti e a maggioranza radicale e quelli cattolici. Ogni regola ha le sue eccezioni. Fu così nel passato con il divieto per i Gesuiti di professare in Svizzera e la proibizione di fondare nuove diocesi. Abrogate queste censure, oggi nella Costituzione è stato inserito il divieto di costruire minareti il quale, invero, va contro quella libertà di coscienza che pure la nostra Carta fondamentale fissa in modo esplicito. Se, dunque e per le ragioni storiche indicate, sta ai Cantoni legiferare, qual è la situazione odierna? La maggioranza dei Cantoni accorda lo statuto di ente di diritto pubblico alla chiesa cattolica e a quella evangelica (in alcuni casi tale

riconoscimento si estende pure ai vecchi cattolici). Solo all'interno di poche realtà (Basilea Città, Berna, San Gallo e Zurigo) pure alla comunità ebraica è esteso il riconoscimento quale ente di interesse pubblico, ma non di diritto pubblico. Nessun Cantone riconosce, infine, le comunità islamiche anche se la discussione è aperta nel nome di una frantesa integrazione, malintesa perché nello stato di diritto ci si integra come cittadini e non in quanto membri di una comunità' di credo. Tutto questo si traduce in cospicui contributi finanziari con l'estremo di Berna, dove il clero è stipendiato dallo Stato il quale si arroga in cambio di ciò la facoltà di nominare gli ecclesiastici e di controllarne la formazione. Si tratta di soluzioni che non soddisfano i principi della laicità perché in ognuna di queste situazioni lo stato rinuncia alla propria neutralità' in materia religiosa. questo anche se gli accordi tra enti pubblici e comunità' di fede sono presentati come il risultato della raggiunta pace

religiosa seguita ai conflitti dei secoli scorsi. In tale contesto vi sono due casi particolari. Sono quelli di Ginevra e, in parte, Neuchâtel. A Ginevra vige, dal lontano 1907 e per decisione popolare, il principio della netta separazione tra lo Stato e le chiese che sono considerate organizzazioni a statuto privato. La libertà religiosa è garantita, ma né il Cantone né i Comuni versano aiuti diretti alle singole comunità. La legge in tal senso è stata confermata lo scorso anno a seguito dell'entrata in vigore della nuova Costituzione cantonale senza che, da parte delle diverse chiese, fossero sollevate obiezioni. È un modello, che richiama quello francese, e che meglio corrisponde all'esigenza di assicurare la libertà di coscienza e di credo e che fissa in modo netto la neutralità dell'ente pubblico in materia religiosa, di fronte alle vecchie e nuove credenze e alla geografia multiculturale della società attuale. Oggi non siamo infatti solo confrontati con l'arrivo sulla scena dell'islam e di altre fedi, ma anche con

la percentuale in costante crescita dei non credenti (il 24 per cento in Svizzera e circa il 20 per cento in Ticino). Non solo: sono forse anche in numero maggiore le persone che non si riconoscono nei valori e nei costumi morali fatti propri dalle chiese (aborto, suicidio assistito, eutanasia, famiglia tradizionale), da qui il bisogno di riaprire un discorso, quello della separazione stato-chiese, che animò il dibattito politico-culturale anche in Ticino a cavallo tra Otto e Novecento, dibattito del quale furono protagonisti anche in ticino personalita' di alto valore come Emilio Bossi, Brenno Bertoni e Romeo Manzoni. LP



A GINEVRA LA LIBERTÀ  
RELIGIOSA È GARANTITA,  
MA NÉ IL CANTONE  
NÉ I COMUNI VERSANO  
AIUTI DIRETTI ALLE  
SINGOLE COMUNITÀ.



# Radar

Durante il corso dell'iniziativa, i liberi pensatori hanno monitorato il panorama ticinese alla ricerca di reazioni, pasticci tematici e *fake news* riguardo *Ticino Laico*. Ecco una prima parte dei commenti firmati LP apparsi nella stampa regionale e/o online. Che funga da promemoria per gli anni a venire. *La Redazione*

Ricordiamo che la seconda parte apparirà sul prossimo periodico

TESTO INTEGRALE

## Testo di presentazione dell'iniziativa *Ticino Laico*

CONFERENZA STAMPA  
VENERDÌ 31 AGOSTO 2018  
CASA DEL POPOLO, BELLINZONA

Gentili Signore e Signori, a partire dalla formazione del nostro ordinamento democratico, nel 1830, nel canton Ticino la questione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica è sempre stata di grande attualità.

Da ricordare che la prima costituzione scelta liberamente dai ticinesi (vedi nota finale) prevedeva, all'art. 1, che "la Religione cattolica apostolica romana è la religione del Cantone".

Questo articolo rimase in vigore fino alla modifica costituzionale del 1997, il cui articolo 24 prevede che "La Chiesa cattolica apostolica romana e la Chiesa evangelica riformata hanno la personalità di diritto pubblico e si organizzano liberamente".

Disposizione frutto di un compromesso tra il mondo cattolico e il mondo laico ticinesi, alla fine di intense lotte politiche che caratterizzarono il XIX e una parte del XX secolo.

Nel frattempo la società si è decisamente modificata diventando sempre più multiculturale. Al suo interno non sono solo presenti numerose nuove religioni accanto a quelle tradizionali, ma cresce pure la fascia di coloro che non si richiamano ad una fede o che, comunque, non sono membri di una comunità religiosa.

La presenza di nuove componenti, che esprimono culture provenienti da altri paesi, anche lontani, ha avuto una conseguenza anche sulla pratica delle religioni, contribuendo a mutare l'approccio al problema.

Da noi come in tutto l'occidente, è gradualmente subentrato un processo di secolarizzazione, per cui l'appartenenza a una religione, o il rifiuto di appartenervi, è diventata

sempre più una questione personale e privata, perdendo qual carattere pubblico che la caratterizzava in passato.

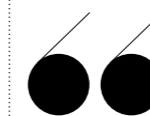
Se fino agli anni 60/70 dello scorso secolo la mentalità e i comportamenti delle cittadine e dei cittadini ticinesi si rifacevano primariamente ai principi della religione cristiana (cattolica e protestante soprattutto), da allora in poi si è assistito a una maggiore presa di libertà di coscienza, che si manifesta anche nella spiritualità, e relativi comportamenti, come fatto personale.

La prova è che ora i ticinesi che si riconoscono nella fede cattolica sono scesi a una percentuale del 69%, i protestanti sono il 4%, gli appartenenti ad altre confessioni il 9%, mentre i non credenti, cioè coloro che non si riconoscono in alcuna fede, ben il 18%.

Dunque, la realtà dice che sempre in maggior misura le donne e gli uomini, in Svizzera e in Ticino, preferiscono fare delle scelte individuali ben distanti dalle regole ufficiali date dalle Chiese, sia in relazione alla famiglia, sia nella vita di tutti i giorni.

Perciò in una società pluralista come la nostra non si giustificano più le forme attraverso le quali sono state regolate fino ad oggi i rapporti fra lo Stato e le organizzazioni religiose.

Ancora in vigore, per lo Stato, privilegi ad alcune persone: grazie all'attuale articolo 24 della Costituzione ticinese (articolo riportato nella tabella finale) cattolici e protestanti beneficiano di sussidi e contributi di enti pubblici con i soldi di tutti, di un trattamento agevolato nei media del servizio pubblico, di accesso all'educazione pubblica nelle scuole



***I non credenti in Ticino hanno raggiunto il 18%***

attraverso l'ora di religione, di un'attenzione spropositata nelle varie istituzioni.

E gli altri?

Non sono considerati, sebbene contribuiscano, con il pagamento delle tasse, ai vantaggi dei primi.

Dunque si deduce che coloro che non si riconoscono in alcuna fede sono discriminati.

Considerando, come già detto, che la società sta cambiando urge allora far chiarezza, per non dire giustizia!

Come?

Rafforzando e completando uno Stato laico che tuteli i diritti di tutti, religiosi e non, che consideri uguali le persone indipendentemente dal loro credo.

Stato laico non significa Stato anti-religioso, perché in quanto separato e distinto da ogni religione, garantirebbe e proteggerebbe i diritti di tutti allo stesso modo, non ostacolando le Chiese e le comunità dei fedeli.

Questo principio dovrebbe però essere ancorato nella Carta fondamentale ticinese.

È proprio quello che un gruppo di cittadini particolarmente sensibili e vicini al pensiero laico ha deciso di fare, proponendo un nuovo articolo 24 (vedi ancora tabella finale).

Cambiare un articolo della Costituzione non sarà facile, anche perché il primo passo sarà quello di riuscire a raccogliere 10mila firme a favore, in soli due mesi. La comunicazione ufficiale apparirà sul *Foglio Ufficiale* nr. 72 del 7 settembre prossimo e la raccolta delle firme sarà possibile da sabato 8 settembre a martedì 6 novembre 2018.

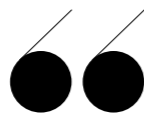
Impresa ardua, ma siamo comunque fiduciosi nella comprensione e sostegno da parte degli abitanti del territorio, poiché questo atto potrà dare una spinta positiva

verso il miglioramento dei rapporti sociali di tutti.

Grazie dell'attenzione.

*Per il Comitato promotore, il primo firmatario:*  
Giovanni Barella

*Nota finale:* La Costituzione del 1830 è la terza carta fondamentale del Cantone, dopo l'Atto di Mediazione del 1803 e la Costituzione del 1814, che, imposta dalle potenze della Santa Alleanza dopo la sconfitta di Napoleone, aveva accentuato la preminenza del Governo sul Gran Consiglio, favorendo il predominio di pochi personaggi influenti. Nel 1830 per la prima volta i ticinesi scelgono liberamente la propria Costituzione. Sono mantenute le condizioni censitarie e patriziali per esercitare i diritti politici, ma viene introdotta l'elezione diretta dei membri del Gran Consiglio e l'incompatibilità tra la carica di membro del Governo e deputato in Consiglio di Stato. È proclamata la pubblicità dei dibattiti parlamentari e dei conti dello Stato, la libertà di stampa e personale, ed è sancito l'obbligo del Cantone di provvedere all'istruzione pubblica.



**Stato laico non significa Stato anti-religioso.**

#### ATTUALE ART. 24

La Chiesa cattolica apostolica romana e la Chiesa evangelica riformata hanno la personalità di diritto pubblico e si organizzano liberamente. La legge può conferire la personalità di diritto pubblico ad altre comunità religiose.

#### PROPOSTA NUOVO ART. 24

- cpv 1. Lo Stato è laico e osserva la neutralità religiosa.
- cpv 2. Al fine di proteggere le libertà di coscienza e di credenza, il Cantone e i Comuni non promuovono né sovvenzionano alcuna attività legata a un culto.



ARTICOLO INTEGRALE  
“PPD: CANCELLARE LA  
NOSTRA IDENTITÀ? FATELO  
A CASA VOSTRA”

## Il PPD non apprezza.

TICINONLINE.CH,  
VENERDI 31 AGOSTO 2018

*Netta l'opposizione del Partito popolare democratico all'iniziativa per un Ticino Laico che vuole togliere alle Chiese lo statuto di ente di diritto pubblico*

BELLINZONA – L'iniziativa che mira a togliere alla Chiesa cattolica (e a quella evangelica) lo statuto di ente di diritto pubblico ha già raccolto non le prime firme... ma le prime reazioni. Negativissima quella del Partito popolare democratico che parla di “tentativi di rimozione identitaria che si manifestano con una certa ciclicità”. Il Ppd non va tanto per il sottile e attacca alcune delle persone che sostengono il progetto di modifica costituzionale, tra cui Gabriele Gendotti e Dick Marty che vengono definiti “ex consiglieri di Stato radical chic dalle robuste pensioni per l'occasione riemersi dalle nebbie di un passato dimenticato”.

Secondo il Ppd questa iniziativa ha come preciso obiettivo quello di “annullare ogni possibile collegamento con la nostra storia e le nostre – innegabili! – radici cristiane”.

Si tratterebbe, secondo il partito presieduto dal deputato Fiorenzo Dadò, di un “pericoloso tentativo attuato proprio oggi che sempre più persone, confrontate con la frenesia, la superficialità e l'egoismo di questo mondo globalizzato

nel quale viviamo, si sentono vulnerabili e disorientate”. Il Ppd parla di un tentativo di cancellare “secoli di tradizioni e di libertà portate avanti e soprattutto ottenute, con sudore e sangue, da coloro che ci hanno preceduti”, ed equipara l'iniziativa a “guerre di religione, montate ad arte, dal sapore ottocentesco”.

Basta, conclude il comunicato, “con questi tentativi di boicottaggio della nostra identità in nome di un'uguaglianza dei diritti di tutte le comunità religiose. Così facendo saremmo sì tutti uguali, ma nel vagare senza meta e punti di riferimento”. Da qui la sintesi: “Se volete cancellare la nostra identità, fatelo tra le vostre mura domestiche! Non in Ticino, né in Svizzera”.

#### Il nostro commento:

Urca! A qualcuno sono girate parecchio. E non c'è da stupirsi. Ah ah.

Comunque adesso è chiaro – caso mai ci fosse da dubitarne – chi vuole difendere i privilegi clericali. Con la solita, stucchevole scusa delle “radici cristiane”. Che invece non c'entrano un fico secco: chi pensa di avere delle radici cristiane, faccia la cortesia di finanziarle di tasca propria, senza pretendere che lo faccia anche chi cristiano non è. E non perché sia musulmano o chissà che altro, ma perché, molto semplicemente, non è credente.

In Ticino parliamo di 70 mila persone che non si riconoscono in nessuna – nessuna – religione. Perché devono pagare anche loro gli stipendi dei preti?

È questo che chiede l'iniziativa: chi crede si paghi da solo la propria confessione religiosa, e non metta le mani nelle tasche di chi non crede.

#### RISPOSTA PUBBLICATA

## PPD, una brutta caduta di stile.

'DIBATTITO', LA REGIONE  
LUNEDÌ 3 SETTEMBRE 2018

DI GRABRIELE GENDOTTI,  
FIRMATARIO DELL'INIZIATIVA

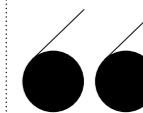


Normale, attesa e del tutto legittima una presa di posizione

critica e contraria del PPD al lancio dell'iniziativa di Ticino Laico sulla separazione fra Stato e Chiesa. Argomenti seri non dovrebbero mancare a chi non perde occasione per professarsi di ispirazione cristiana (quella di papa Francesco o quella “fascisteggiante” e disumana del super cattolico Salvini?). Con un comunicato arrogante e povero di contenuti il PPD se l'è invece anzitutto presa con chi ha promosso l'iniziativa come se l'uso di uno strumento fondamentale della nostra democrazia, quello dell'iniziativa popolare, fosse ad appannaggio esclusivo di chi pretende di avere contatti diretti con uno dei tanti creatori del mondo e dell'umanità che ogni comunità religiosa considera l'unico ed esclusivo onnipotente con in tasca, ma ognuno a modo suo, la verità assoluta. Tranquilli, l'iniziativa vuole anzitutto promuovere una sana discussione sulla necessità di garantire equità e parità di trattamento fra le cittadine e i cittadini con credenze religiose diverse, ivi compresi i molti che godono del privilegio di non credere.

Nell'infelice comunicato si pretende oltretutto, con un invito a tacere, che a quest'ultimi dovrebbe persino venire negato un altro diritto individuale irrinunciabile figlio del secolo dei lumi: quello legato alla libertà di opinione. E poi, frutto di un abbaglio clamoroso, si rimprovera agli iniziattivisti di favorire l'avanzamento di religioni che culturalmente non ci appartengono.

Personalmente sono molto preoccupato per l'invasione, con ingerenze e tentativi di imporre modelli di espressioni religiose violente e contraddistinte dall'odio contro i così detti miscredenti, fra cui chi crede in un altro dio. Ma proprio per questo sono convinto che la sola risposta può venire da uno Stato, fondato sul primato assoluto del diritto, veramente laico che non ammette ingerenze fondate sulle credenze, qualunque esse siano. Sarà l'antidoto più efficiente nei confronti di pretese future di parità di trattamento e di riconoscimenti vari anche di queste altre religioni che costituiranno la premessa per nefaste ingerenze nel nostro modo di vivere. Tranquilli dunque, amici come prima, parliamone, discutiamone, confrontiamoci a viso aperto. Ma per favore, evitiamo certi toni e queste clamorose cadute di stile.



**La sola risposta può venire da uno Stato fondato sul primato assoluto del diritto e veramente laico.**

ARTICOLO INTEGRALE

## Il gatto si morde la coda, ma non sa che è la sua.

TICINOLINE.CH,  
LUNEDÌ 3 SETTEMBRE 2018

DI GIOVANNI BARELLA

La reazione del Partito Popolare Democratico all'annuncio dell'iniziativa Ticino Laico è stata, a dir poco, spropositata, carica di nervosismo e, per non farsi mancare nulla, pure offensiva.

Con il metodo squadrista dell'attacco ad personam, sono stati messi alla berlina due dei promotori, Gabriele Gendotti e Dick Marty, accusati di percepire una pensione per il loro servizio allo Stato. Come se fosse una colpa. Come se, per usare una metafora, sputassero nel piatto dal quale hanno mangiato.

Come se le stesse pensioni non le percepissero anche gli ex politici del PPD!

Di certo le due conosciute personalità hanno sempre svolto i loro doveri pubblici all'insegna del massimo rispetto nei confronti delle varie ideologie, privilegiando un approccio ai vari problemi che garantisse e proteggesse i diritti di tutti nello stesso modo, attingendo perciò a un pensiero laico.

E la medesima cosa si può dire di tutte le altre persone firmatarie dell'iniziativa.

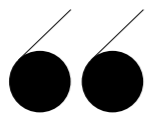
A proposito delle radici cristiane, invece, possiamo affermare che l'argomento esula dal nostro contesto. Ciò che noi vogliamo cambiare

è semplicemente un aspetto del nostro ordinamento costituzionale. È risaputo e incontrovertibile che l'assetto su cui si fonda il nostro Stato si basa su principi illuministici e liberali. Principi che niente hanno in comune con il pensiero cristiano, così come sostenuto dalle rispettive chiese e dai movimenti politici che le rappresentano.

Che poi ognuno sia libero di scavare le origini che più gli aggradano, è un altro paio di maniche!

Indubabilmente solo una Costituzione che ribadisca realmente e con forza la laicità dello Stato, ossia l'equidistanza da ogni fede, può garantire non solo l'uguaglianza di tutti e tutte, ma pure la libertà di religione nel pieno rispetto anche di chi non ne ha alcuna.

L'art. 24 dev'essere cambiato, come chiede l'iniziativa Ticino Laico, e invitiamo tutte e tutti a firmare i formulari a partire dall'8 settembre prossimo.●



**Solo una Costituzione che ribadisca con forza la laicità dello Stato, può garantire l'uguaglianza di tutti e tutte e la libertà di religione nel pieno rispetto anche di chi non ne ha alcuna.**

ARTICOLO INTEGRALE

## Laicità e radici.

LA REGIONE,  
MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2018

A CURA DI DIEGO SCACCHI,  
FIRMATARIO DELL'INIZIATIVA



Al momento del lancio, noi promotori dell'iniziativa per la

separazione Stato/Chiese (per informazioni: www.ticinolaico.ch) eravamo persuasi che la stessa si sarebbe urtata contro la retorica identitaria (quella che presiede anche a "prima i nostri") e all'inevitabile richiamo alle tradizioni e al ruolo primario svolto dalla Chiesa nella storia del nostro Cantone.

Così è puntualmente avvenuto, il giorno stesso della presentazione delle nostre iniziative, in un comunicato del PPD, improntato a un fanatismo non privo di intolleranza, secondo il quale sembrerebbe che si voglia sconvolgere le fondamenta del nostro stato cantonale. Immancabile, in questo contesto, la denuncia di "tentativi di rimozione identitaria "e dell'obbiettivo di "annullare ogni possibile collegamento con la nostra storia e le nostre - innegabili - radici cristiane".

L'uso strumentale del binomio radici e identità è significativo: si assumono due concetti che si prestano a varie interpretazioni, per usarle a sostegno di tesi reazionarie, che sostanzialmente negano la molteplicità culturale e ideologica della nostra società, per sostenere un

monismo basato sul primato della religione (un ritorno a parecchi secoli fa).

Così, il concetto di identità, distorto per pura convenienza, viene a coincidere con il rifiuto dell'alterità, cioè dell'altro: un sentimento che sappiamo purtroppo assai diffuso.

Per quanto attiene ai termini "radici", il suo uso metaforico si avvicina a quello di una tradizione antidemocratica e antiliberalista, come ha giustamente notato l'antropologo Maurizio Bettini, che ricorda come il concetto di "radici", spesso unito a quello di "sangue" abbia caratterizzato la concezione ideologica del nazionalsocialismo. Anche in questo caso, la metafora tende ad escludere gli altri, a salvaguardare le prerogative di un gruppo chiuso. La cui origine va fatta risalire a remoti antenati, producendo un'ideologia escludente, che colpisce coloro che sono giunti dopo, e che non fanno parte di chi appartiene a queste radici: una concezione che misconosce i numerosi e incisivi cambiamenti che ci sono stati nella storia della nostra, come di tante altre società.

Ma anche se volessimo mantenere questo concetto di radici, sarebbe arbitrario ritenere che l'unica, o comunque prevalente, radice vada identificata nella religione cristiana (o cattolica). Infatti altre radici hanno contribuito a formare la nostra comunità, anche in conflitto con quella religiosa. Una di queste, di particolare rilevanza, è quella dell'Illuminismo, dal quale poi scaturì la concezione liberale, che ha improntato tutto l'occidente a partire dalla fine del XVIII secolo. Sua

ARTICOLO INTEGRALE

## Una leggera brezza settembrina. Aria di libertà.

LA REGIONE,  
MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2018

DI ALFREDO NEURONI



Le immediate, violente reazioni degli ambienti

popolardemocratici più conservatori al lancio dell'iniziativa *Ticino Laico* hanno riproposto alla mia mente un vecchio adagio che, parafrasato per la circostanza, potrebbe avere il seguente tenore: "L'uomo non vive di sole radici", ovviamente salva l'ormai remotissima eccezione dei nostri progenitori, vegetariani e ambientalisti per forza di cose! Scherzi a parte, un minimo di onestà intellettuale richiederebbe perlomeno ben altre e più approfondite analisi e riflessioni, allo scopo di affrontare senza pregiudizi un dibattito aperto e costruttivo, più conforme a un civile scambio di opinioni, ben oltre le radici fideistiche.

Purtroppo, alle nostre latitudini, questi confronti vengono sistematicamente sabotati da politici e chierici fin dalla notte dei tempi, salvo rare eccezioni. Le infinite, secolari battaglie sull'insegnamento del fatto religioso ne sono l'esempio più eclatante.

Basterebbe un breve ripasso sui libri di storia,

tanto per rinfrescare la memoria, per dimostrare senza ombra di dubbio, che proprio l'intransigenza del potere ecclesiastico e accolti preparò il terreno alla stagione dei Lumi, e di conseguenza alla nascita della Carta dei diritti dell'uomo e alle diverse istituzioni a carattere umanitario che fanno capo all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Pur senza disturbare i grandi pensatori d'Oltralpe, precursori e promotori della legge del 1905, che introdusse il concetto di laicità nella Costituzione francese, superando il Concordato napoleonico, basterebbe ricordare i "nostri" Emilio Bossi, Romeo Manzoni, Brenno Bertoni e altri illustri fautori di un pensiero libero e razionale, scevro da qualsiasi imposizione di carattere fideistico.

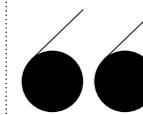
Per tornare al presente, soprattutto in un momento nel quale riaffiorano con prepotenza forti reazioni revansciste e fideiste, sostenute da movimenti radicalizzati, non unicamente di stampo islamista (CL in prima linea) è più che mai d'attualità il messaggio del sociologo francese Tzvetan Todorov (1939-2017): "L'illuminismo appartiene (si) al passato, perché è esistito un secolo dei lumi; tuttavia non può "essere superato" perché ormai ha finito per rappresentare non una dottrina collocata in un determinato momento storico, ma un atteggiamento riguardo al mondo", i cui pilastri consistono nell'autonomia, la laicità, la verità, l'umanità e l'universalità.

L'8 settembre inizierà dunque la raccolta firme per l'iniziativa *Ticino Laico*, che propone appunto

d'introdurre il concetto di laicità nella Costituzione cantonale (proposta per un nuovo Art. 24), per l'insindacabile e democratico rispetto dell'ognun dignità e libertà, e non unicamente di alcuni prescelti.

Conscio delle difficoltà del compito (10'000 firme in 60 giorni!) rimango moderatamente fiducioso, memore del clamoroso risultato popolare uscito dalle urne il 18 febbraio 2001: bocciando clamorosamente l'iniziativa lanciata dall'onnipotente CL che proponeva (pro domo sua), un finanziamento pubblico alle scuole private, con il 74,1% di noi, i ticinesi dimostrarono il loro attaccamento ai valori repubblicani.

Oggi, con l'aria che tira...●



**Un minimo di onestà intellettuale richiederebbe approfondire analisi e riflessioni, allo scopo di affrontare senza pregiudizi un dibattito aperto e costruttivo.**

ARTICOLO INTEGRALE

## Radici da segare. Ovvero, l'arroganza di chi pretende di sapere che cosa sono io.

TICINOLINE.CH  
GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2018

RIPORTATO DA  
LETERNOASSENTE.COM

A CURA DI CHOAM GOLDBERG

Immagina di essere cresciuto in una famiglia fascista. Immagina di aver dovuto subire un'educazione a base di Dio-Patria-Famiglia, con tutto il contorno di nazionalismo, razzismo, sessismo, omofobia, suprematismo e nostalgia per "quando c'era Lui". Immagina poi di esserti emancipato da questa schifezza: hai studiato, hai viaggiato, hai conosciuto persone diverse, ti sei aperto al mondo. E ora consideri l'educazione ricevuta quel cumulo di stronzate che è. Immagina infine che qualcuno sostenga che no, non puoi liberarti del fascismo, perché quelle sono le tue radici e quindi tu sei e sarai sempre un po' fascista. Ebbene, non ti sale il crimine?

Da alcune settimane sono impegnato nella raccolta di firme per l'iniziativa popolare *Ticino Laico*, il cui scopo è separare lo Stato dalle Chiese cristiane cattolica e protestante, abolendo e sostituendo l'art. 24 della Costituzione del Canton Ticino. Lo so: rispetto all'Italia, devastata

dagli effetti del Concordato e dalle infinite ingerenze clericali, qua ci va di lusso. Tuttavia pure in Svizzera i cristiani godono di privilegi inaccettabili. Perciò i Liberi pensatori ticinesi si sono imbarcati in quest'impresa. Sarà dura raccogliere 10 mila firme in due mesi, ma noi ci proviamo lo stesso. Se anche fallissimo, sarebbe comunque un'opportunità per far discutere.

Superfluo dire che ai clericali l'idea non è garbata punto, fino a farli sbroccare. Com'era prevedibile, i social media sono diventati terreno di polemica per i cattobigotti spalleggianti dai troll sovranisti, che non perdono occasione per mettere la testa fuori dalle fogne. Gettonatissima l'obiezione anti-islamica: eliminare i privilegi dei cristiani significa spalancare le porte all'islam. Una puttanata così colossale da non meritare nemmeno di essere demolita.

Più subdolo invece è l'argomento culturale: lo Stato deve privilegiare il cristianesimo perché sono giudaico-cristiane le radici della nostra cultura. Lo sostiene perfino chi si dichiara agnostico, quasi ateo. Ecco un esempio: **“Sono agnostica (tendente all'ateo), sono per uno Stato laico, per l'abolizione del catechismo a scuola, ma ho comunque, volente o nolente, una cultura cristiana: non solo perché sono stata cresciuta da cattolica, ma perché attorno a me c'era e c'è, storicamente, culturalmente, il cristianesimo (e se vogliamo anche un po' di ebraismo, se consideriamo l'Antico Testamento). Questo non è il male, è solo un dato di fatto.**

A cui segue questo:

“Secondo me le radici non si possono cambiare.

Crescendo e cominciando a ragionare con la propria testa si può invece decidere se continuare a credere, cambiare religione o riconoscersi ateo. Io penso che religione e cultura siano due cose diverse; l'Europa, nel bene e nel male, è impregnata di cristianesimo da un paio di millenni (arte, musica, cultura, educazione e, ovviamente, religione).

Da lì alla conclusione che non possiamo non dirci "cristiani", come sosteneva Benedetto Croce, il passo è breve: **“Il cristianesimo sarebbe una specie di rivoluzione (...) così comprensiva e profonda, così feconda di conseguenze, così inaspettata e irresistibile nel suo attuarsi, che non meraviglia che sia apparso o possa ancora apparire un miracolo, una rivelazione dall'alto, un diretto intervento di Dio nelle cose umane (Benedetto Croce).**

Di questa "rivoluzione" nella Storia umana noi saremmo gli eredi. Volenti o nolenti. Tanto che: **“(...) il Dio cristiano è ancora il nostro, e le nostre affinate filosofie lo chiamano lo Spirito, che sempre ci supera e sempre è noi stessi; e, se noi non lo adoriamo più come mistero, è perché sappiamo che sempre esso sarà mistero all'occhio della logica astratta e intellettualistica, immeritatamente creduta e dignificata come "logica umana", ma che limpida verità esso è all'occhio della logica concreta, che potrà ben dirsi "divina", intendendola nel senso cristiano come quella alla quale l'uomo di continuo si eleva, e che di continuo congiungendolo a Dio, lo fa veramente uomo (Benedetto Croce).**

Be', voi ditevi un po' quello che vi pare, ma non

vi azzardate a dire quello che sono io, ché lo decido io. E io non sono né ebreo né cristiano: sono ateo. Inoltre, come decido io che cosa sono, così decido io anche quali sono le mie radici.

Certo, vedo anch'io i campanili sveltare ovunque nei panorami europei. Sono affascinato dalle cattedrali gotiche francesi, dalle pievi romaniche umbre, dalle sinagoghe mitteleuropee. Mi emoziono leggendo Dante, ammirando Caravaggio, ascoltando Bach. Riconosco la finezza filosofica di Agostino d'Ipbona, Mosè Maimonide, Tommaso d'Aquino, Søren Kierkegaard. Ma queste vette dell'architettura, della letteratura, della pittura, della musica e della filosofia nel passato europeo non solo non bastano per indurmi a credere nel Dio di Abramo, ma neppure per farmi riconoscere nella cultura giudaico-cristiana: se l'ebraismo e il cristianesimo sono le radici dell'Occidente, allora, al di là di Bach e delle sinagoghe mitteleuropee, mi fanno schifo.

Schifo? Addirittura? Già: schifo.

Potrei argomentare con l'elenco delle nefandezze commesse in nome del monoteismo abramitico. Persecuzioni, crociate, inquisizioni, torture, roghi, guerre di religione: avrei solo l'imbarazzo della scelta. Ma so quale sarebbe la replica, la stessa usata per difendere ogni assolutismo: "però ha fatto anche cose buone". E allora? Hitler ha risollevato l'economia tedesca e nel giro di pochi anni ha trasformato la Germania, devastata dalla crisi, in una potenza mondiale, ma era forse meno abominevole per questo? Allo stesso modo, i (pochi) meriti

ARTICOLO INTEGRALE

## La sfida del Ticino Laico al Partito Liberale Radicale.

TITOLO ORIGINALE: PLRT: SE CI SEI (ANCORA)... BATTI UN COLPO!

CORRIERE DEL TICINO  
SABATO 22 SETTEMBRE 2018

A CURA DI GIORGIO GRANDINI,  
FIRMATARIO DELL'INIZIATIVA



Appare "assordante" il silenzio del PLRT al cospetto del lancio

dell'iniziativa per un *Ticino Laico*, la cui raccolta di firme è iniziata lo scorso sabato. Neppure il volgare attacco dell'avversario storico, il PPD (che ha "invitato", con toni arroganti e quasi fascisti, gli iniziativisti a "tornare a casa loro", vuoi a prendere la via dei mari), ha risvegliato dal torpore quello che sempre più appare come una caricatura del glorioso Partito Liberale Radicale (ex Partitone, come lo definisce la Lega), che ha fatto, in passato, le fortune del nostro Cantone!

Come non rimpiangere (anche da liberale luganese, poco incline al radicalismo bellinzonese) le battaglie de "Il DOVERE" e dell'arguto polemistia Plinio Verda: dove è finito l'orgoglio del Partito nel promuovere la Laicità e il Libero Pensiero?

Anche se alla vigilia di importanti elezioni cantonali e malgrado la Società sia confrontata a questioni ben più complesse e di difficile soluzione

della fede giudaico-cristiana la rendono meno spregevole di quanto sia? Infatti il mio schifo ha ragioni più profonde, che precedono e spiegano tutte le nefandezze.

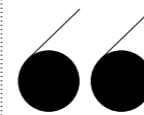
In tre millenni, i monoteismi abramitici hanno sviluppato, perfezionato e propagandato una visione della realtà fondata non sul pensiero critico, bensì sulla credenza dogmatica: è vero perché è Vero, perché sta scritto nel Libro che è Parola di Dio, perché lo dice il Sommo sacerdote ispirato da Dio, quindi tu credi e taci, non domandare, non dubitare, non criticare, soprattutto non pensare. La fede cieca è una virtù, tanto maggiore quanto più assurda e demenziale è la credenza: **“Natus est Dei Filius; non pudet, quia pudendum est: et mortuus est Dei Filius; prorsus credibile est, quia ineptum est (Tertulliano, De Carne Christi).**

Da lì, dal dogmatismo ottuso, compiaciuto e orgoglioso, derivano in modo inevitabile tutta l'intolleranza e la violenza. Infatti chi possiede la Verità rivelata dal Dio abramitico, che ordina ai suoi fedeli di annunciarla al mondo, si sente in diritto, anzi pensa di avere il dovere non solo di comunicarla a chi non la conosce, ma perfino di imporla a chi la conosce ma la rifiuta e quindi vive nel peccato. I fanatici e gli estremisti non sono degli squilibrati, bensì persone che prendono sul serio la propria fede e la portano alle inevitabili conseguenze.

Il dogmatismo è un abominio indegno, un insulto all'intelligenza e alla ragione umana. Per questo i monoteismi abramitici sono

la peggiore sciagura della Storia della cultura umana. Per questo le radici giudaico-cristiane dell'Occidente mi fanno schifo, nonostante la bellezza delle cattedrali gotiche, di Dante e di Caravaggio. Per questo mi sento erede piuttosto delle altre radici dell'Occidente, importanti almeno quanto la cultura giudaico-cristiana: i filosofi che hanno preceduto Cristo oppure che, dagli albori dell'Illuminismo fino al presente, hanno sviluppato il proprio pensiero in contrapposizione all'ebraismo e al cristianesimo. Democrito. Socrate, Platone e Aristotele. Epicuro. Lucrezio. Ipazia. (Fra Ipazia e Spinoza ci sono quasi 13 secoli di vuoto: vorrà dire qualcosa? Pensaci.) Spinoza. Hume. Diderot. Feuerbach. Marx. Nietzsche. Freud. Russell.

Sì, certo, i campanili sono ovunque. Dalla finestra del mio studio vedo una croce sveltare sulla cima di una montagna. E da ragazzino ho celebrato il *Bar mitzvah*. Però, quando parlate delle "nostre radici giudaico-cristiane", parlate per voi e solo per voi. Perché io le mie le ho segate, con gioia e con orgoglio, tanto tempo fa.



**Chi possiede la Verità rivelata da Dio si sente in diritto di imporla anche a chi la conosce, ma la rifiuta, e quindi vive nel peccato**

(crisi congiunturale, disoccupazione, degrado ambientale, migrazioni, ecc.) ... non è lecito abdicare dalla promozione dei valori etici ed ideologici, che stanno alla base della nostra identità storica e culturale.

In concreto l'iniziativa - proponendo un nuovo articolo 24 della Costituzione Cantonale - mira a togliere un anacronistico privilegio concesso alle Chiese Cattolica ed Evangelica, sostituendolo con il principio della Libertà di credenza (coscienza), a favore di tutte le comunità religiose, ma anche di coloro che non credono. Finalità, queste ultime, che sono conformi al concetto di Laicità dello Stato, ossia della separazione fra Ente pubblico e Comunità religiose, senza discriminare le diverse confessioni, secondo il precetto evangelico di saper discernere "ciò che spetta a Dio da ciò che spetta a Cesare".

Insomma, l'iniziativa stessa non è assolutamente a sfondo "antireligioso" o "anticlericale".

In caso contrario, una persona credente (e non atea), come ritengo di essere e sono, non avrebbe dato la sua adesione convinta, quale promotore, all'iniziativa in oggetto.

Nella prima "uscita" di sabato per la raccolta di firme in Piazza Dante a Lugano, non poche e sorprendenti sono state le reazioni avute, che spaziano da un inatteso interesse dei giovani, a bilanciare, quasi, un più scontato coinvolgimento del mondo degli anziani.

Le persone di mezza età, per contro, sembravano meno sensibili alla questione, forse perché intente agli acquisti di fine settimana (speriamo...).

Più perplessi, ahimè,

per non dire altro, si sono dimostrati alcuni esponenti del PLR cittadino.

Tre in sostanza sono le critiche emerse.

La prima, di cui ho riferito anche sopra, è quella dell'intemperanza del momento ("proprio sotto le elezioni cantonali")... ma, forse, per costoro, non sarebbe mai il tempo giusto di affrontare argomenti "scomodi", nel senso di politicamente "scorretti" (che potrebbero cioè far perdere voti preferenziali).

La seconda censura, più grave, è quella della perdita di identità, che l'abolizione dei privilegi religiosi arrecherebbe al Ticino cattolico! Qui siamo all'eresia politica e al rinnegamento della storia cantonale, con buona pace (si fa per dire) dei vari personaggi "che fecero il Ticino" liberale e democratico: Carlo Battaglini, Romeo Manzoni, Rinaldo Simen, Alfredo Pioda, Emilio Bossi, Brenno Bertoni: scusateci!

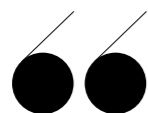
La terza obiezione riguarda invece la presunta mancanza di "reciprocità" della libertà religiosa nelle Costituzioni del mondo arabo.

I tempi evidentemente cambiano: quando ero studente a Berna, negli anni '70, ci si ispirava al diritto romano e a quello germanico e/o anglosassone.

Ora sembra ci si debba confrontare con la legge degli Stati teocratici islamici, per stabilire se un diritto fondamentale dell'uomo (la libertà di coscienza/credenza) sia riconosciuto o no dalla legislazione islamica, per poter poi essere ripreso, in via di reciprocità, nella Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (che qualcuno, non a torto, definì dell'iperbole)!

Un grande lavoro

di informazione e di convincimento attende quindi gli "iniziativisti", con l'auspicio che, vista la situazione - mi si perdoni l'ardire - "Dio li protegga" (anche se, per qualcuno, essi sono e restano solo dei pericolosi atei e/o miscredenti)!•



**Dove è finito l'orgoglio del Partito Liberale Radicale nel promuovere la Laicità e il Libero Pensiero?**

■ RISPOSTA AD UN ARTICOLO DI LORENZO QUADRI

## Rendere pubbliche informazioni fasulle.

CORRIERE DEL TICINO  
LUNEDÌ 24 SETTEMBRE

A CURA DI GIOVANNI BARELLA



Il problema delle notizie fasulle o perché inventate oppure ingannevoli o distorte (le cosiddette fake news) rese pubbliche con il deliberato intento di disinformare è un tema che ricorre puntualmente sia sui media sociali, sia sui grandi media tradizionali (radio, televisioni, testate giornalistiche). A volte per denunciare le bufale, altre volte per veicolarle deliberatamente.

Domenica 16 settembre mi è capitato di leggerne una su uno dei due settimanali ticinesi.

A pagina 11 di un domenicale, l'autore dell'articolo, intitolato "Cancellano la nostra identità per islamizzare la Svizzera", sciorina una serie impressionante di inesattezze o omissioni inerenti a un'iniziativa, *Ticino Laico*, che in un paese che si definisce democratico ha tutti i diritti di essere proposta in modo civile.

Se è comprensibile, in un mondo governato dalla fretta, qualche svarione, resta assolutamente incomprensibile quando si travisa la realtà dei fatti, magari volutamente. Ogni professionista dovrebbe sottostare alle regole morali

che disciplinano la propria arte lavorativa, a maggior ragione chi ha a che fare con l'utenza.

Sarebbe bastato che l'articolaista in questione interpellasse qualche persona del comitato promotore dell'iniziativa citata oppure che prendesse qualche minuto per entrare nel sito internet dal medesimo nome, per ottenere informazioni corrette da trasmettere ai lettori. Nella fattispecie, eccone alcune:

I promotori non sono radical chic (ma che accidente vuol dire?). I promotori sono solo persone secondo le quali la religione - OGNI religione! - dev'essere separata dallo Stato.

Nessuno vuole rottamare alcunché, men che meno le radici cristiane. Che peraltro non sono le uniche radici, visto che la civiltà occidentale moderna è stata costruita soprattutto grazie all'Illuminismo. Nessuno vuole rimuovere l'identità svizzera. Ma pretendere che lo Stato e le Chiese siano mescolati, significa lasciare che il nostro Paese somigli alle teocrazie islamiche o a quelle cristiane pre-illuministiche. Dunque si vuole una teocrazia per opporsi a un'altra teocrazia? E questo sarebbe lo spirito migliore della Svizzera? Andiamo bene!

Men che meno si pretende di promuovere l'islamizzazione: questa è la più stupida delle obiezioni. Proprio il contrario: l'affermazione della laicità DIFENDE la Svizzera da OGNI ingerenza religiosa. Del resto proprio l'art. 24 nella sua forma attuale (cpv 2) lascia

aperto lo spiraglio sia all'islamizzazione, sia ad altre fedi religiose. Infatti in teoria ogni fede religiosa potrebbe chiedere gli stessi privilegi di quelle cristiane. Anche l'islam o il buddismo o l'induismo. L'autore dell'articolo si rivela dunque un amico di altre fedi, islam in primis. Buffo, vero?

Agitare lo spauracchio islamista è la debole tattica di chi è del tutto privo di argomenti solidi. Per una ragione ovvia: di argomenti solidi non ce ne sono. A meno di volersi dichiarare apertamente clericali, beninteso. Qualcuno lo fa, e almeno dimostra onestà intellettuale. Qualcun altro invece è solo vigliacco e allora solleva polveroni di fuffa per nascondere la propria pochezza di argomenti.

Mi è frullato per la testa, ma l'ho subito rigettato, il pensiero che l'autore dell'articolo lo abbia fatto apposta, anche perché, oltre a importanti cariche politiche pubbliche, è pure municipale di un importante Comune del Ticino, responsabile del Dicastero Formazione, Sostegno e Socialità, frazionato in Divisioni, una delle quali è l'Istituto scolastico comunale.

A questo punto i chiedo: quale docente riporrebbe fiducia in un superiore che racconta .azzate?

E quale immagine si farebbe ogni allievo dell'Istituto scolastico di un Capo, di una Persona Importante, che racconta menzogne?

Il bello, poi, è che ci si lamenta di una gioventù che ha poca fiducia nelle istituzioni: non bisogna stupirsi quando l'esempio vien "dall'alto"•

■ ARTICOLO INTEGRALE

## Per un Ticino laico.

CORRIERE DEL TICINO  
MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2018

DI DOMENICO BONINI

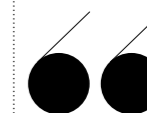
Sul tema proposto dall'iniziativa per un nuovo articolo costituzionale che separi finalmente davvero lo Stato dalle Chiese sono intervenuti con opportune riflessioni Giorgio Grandini (CdT, 22.9.18) e di seguito ma di segno opposto Alessandro Speciali (CdT, 27, 9,18) Quest'ultimo in modo però, a mio avviso, per nulla convincente.

Diciamo subito che l'argomento è di peso e meriterebbe uno spazio che va ben oltre le poche righe di una doverosa presa di posizione e un serio approfondimento del rapporto tra fedi e religioni. Intanto il secondo dopoguerra ha visto, e non solo nel mondo occidentale, una radicale trasformazione del sentimento religioso. Oggi una fede non la si eredita più per semplice tradizione familiare e una pratica religiosa è vissuta dalle giovani generazioni in modo ben diverso di quando gli oratori erano praticamente l'unico luogo di aggregazione e il cioccolatino domenicale, a condizione di essersi accostati all'eucarestia, era spesso l'unica leccornia per i giovani palati. Oggi l'individualismo e, purtroppo, anche il narcisismo esibizionistico spingono quanti vogliono realizzarsi distinguendosi a servirsi nell'usa e getta del supermarket delle fedi e delle credenze: un po' di sciamanesimo, un pizzico di

buddismo, magari condito con una spolveratina di erotismo tantrico, qualche breve soggiorno in un *ashram* più o meno arancione e, per i più raffinati, l'adesione a qualche gruppo di adepti del sufismo. Il tutto quasi sempre in modo molto superficiale, quel tanto che basta a dichiararsi ben diversi dalla bigottia di madri e nonne. Intanto i mezzi di comunicazione di massa, portano quotidianamente alla ribalta gli scandali finanziari e sessuali, che ci son sempre stati, di chi si dice dispensatore di sacro, con la conseguente fuga dalle chiese. Eccezion fatta per il dilagare degli integralismi, assetati di averi e di poteri, per definizione nemici della democrazia. Come pretendere, in tale contesto storico globale e largamente secolarizzato, di rivendicare come esclusive radici cristiane tali da giustificare i privilegi di un paio di chiese a spese di chi non crede o segue altre credenze?

Dove però le affermazioni di Speciali divengono subdolamente pericolose è nella conclusione del suo articolo. Cioè nella posizione di maggior effetto. Dire che una costituzione decisamente più laica come quella francese ha avuto quale conseguenza il dilagare dell'islamismo è storicamente inesatto e tende a lasciar intendere che, se si accettasse d'introdurre in quella ticinese il principio che le fedi sono un fatto personale e che tocca ai credenti assumersi gli oneri finanziari relativi, ciò creerebbe un pullulare di moschee e di assordanti muezzin urlanti dall'alto di chissà quanti minareti. La Francia ha un passato pesantemente colonialista e un debito di accoglienza verso gl'immigrati dai

paesi di fede islamica che ha permesso nei decenni di creare veri e propri centri abitati in prevalenza da musulmani. In Ticino qualcosa di simile è impensabile e agitare un simile spauracchio è veramente scorretto. Inoltre, e Speciali non dovrebbe ignorarlo, l'attuale art. 24 nel cpv 2 già darebbe la possibilità ad altre organizzazioni religiose di richiedere i privilegi di cattolici e evangelici. Immaginiamo che bufera se i musulmani, che ora raggiungono quasi in percentuale i protestanti, lo richiedessero! E, logicamente, con buona pace, si fa per dire, dei non credenti (18%) che si sentirebbero di serie B, anzi, come in tutto il mondo, il bersaglio preferito di tutti i credenti di qualsiasi fede•



**Oggi una fede non la si eredita più per semplice tradizione familiare e una pratica religiosa è vissuta dalle giovani generazioni in modo ben diverso.**

ARTICOLO INTEGRALE

## Ticino laico

LA REGIONE  
GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2018

DI GADDO MELANI,  
FIRMATARIO DELL'INIZIATIVA



Fra le critiche che vengono mosse all'iniziativa *Ticino Laico*

ogni tanto riaffiora quella di favorire l'islamizzazione del Paese, in quanto diretta contro le due chiese cristiane. Niente di più falso e fuorviante. Anzi, si potrebbe dire che in realtà avviene esattamente il contrario. Lo capiscono anche i cittadini che si presentano alle bancarelle dove si raccolgono le firme. Come ciò avvenga è presto detto. L'ho constatato di persona.

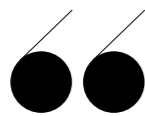
Allorché si spiega che cosa disponga l'art. 24 della Costituzione, di cui si chiede la modifica, allorché si legge il paragrafo 2. "La legge può conferire la personalità di diritto pubblico ad altre comunità religiose", la reazione è quasi istantanea: "ma allora anche i musulmani potrebbero...".

Sì, anche loro e se è vero che il loro numero è crescente, che le conversioni sono in aumento, potrebbero forse chiedere tale riconoscimento in un futuro nemmeno troppo lontano. E se lo facessero sarebbero nel loro pieno diritto in quanto la legge non può avere preferenze o discriminare fra un dio e un altro. Oggi in Ticino i protestanti costituiscono il 4% della popolazione, e la loro chiesa ha la personalità di diritto pubblico assieme a quella cattolica. I credenti islamici

sono il 3,5 %

Così ho visto più di uno, inizialmente titubante, finire per apporre la firma approvando la richiesta di cambiamento dell'art. 24. Non è concedendo privilegi sulla base del credo religioso che si combattono le derive fideistiche; la democrazia non potrà mai essere difesa con professioni di fede. Allorché gli uomini hanno armato gli dei ponendoli l'un contro gli altri, ne sono seguite sempre solo ed esclusivamente sciagure.

È proprio l'assoluta neutralità dello Stato, la totale separazione fra le istituzioni pubbliche e quelle religiose a garantire il nostro vivere democratico. Una neutralità che con l'iniziativa *Ticino Laico* potrà infine essere raggiunta nella sua interezza.



È proprio l'assoluta neutralità dello Stato, la totale separazione fra le istituzioni pubbliche e quelle religiose a garantire il nostro vivere democratico.

ARTICOLO INTEGRALE

## Un Ticino pluralista rispetta tutte le identità.

CORRIERE DEL TICINO  
15 O 16 OTTOBRE 2018

DI GIOVANNI BARELLA,  
PROMOTORE DELL'INIZIATIVA

Mi riferisco e rispondo a "l'opinione" espressa dal filosofo Carlo Lottieri, pure docente alla Facoltà di teologia di Lugano, apparsa su questo quotidiano mercoledì 10 ottobre scorso.

Differentemente da altri interventi apparsi sui giornali, squisitamente ingannevoli, egli apre le sue riflessioni correttamente, dicendo che uno Stato che garantisce pari diritti a tutti i cittadini, a maggior ragione se di cultura differente, si rivela rispettoso di tutte le identità.

È proprio quello che propugna l'iniziativa *Ticino Laico* chiedendo al popolo ticinese di entrare in discussione sulla proposta di modifica dell'articolo 24 della Costituzione cantonale (entrare in ticinolaico.ch per prendere visione del cambiamento e per scaricare il formulario delle firme).

Poi, però, i nostri pensieri divergono.

Il docente dice che tutti gli interventi pubblici urtano contro i convincimenti di qualcuno (le strade contro gli ecologisti e così via). Forse, volutamente, omette di dire che in questi casi si tratta di dare risposte a necessità comuni, generali, per tutti: per esempio chi non ha figli paga comunque le imposte per finanziare le scuole frequentate dai figli degli altri.

E allora? Le imposte che noi paghiamo allo Stato servono infatti per garantire dei servizi essenziali: trasporti, sanità, sicurezza, eccetera.

In questo senso la religione non è un servizio essenziale, ma è un fatto prettamente personale. Sono almeno 60 mila persone, in questo Cantone, che ne fanno a meno e non soffrono o reclamano per questa mancanza di fede.

Il filosofo cita pure studiosi come Carl Schmitt (grande pensatore, certo, ma legatissimo - secondo alcuni troppo... - al nazismo!) che vedono nell'organizzazione politica la trasposizione della religione cristiana.

E qui, in tal modo, non si considera tutto lo sforzo umano di secolarizzazione che, a partire dalla rivoluzione francese, ci ha portato alla nascita di uno Stato democratico moderno.

Nell'ultima sua osservazione dice che con questa iniziativa si vorrebbe aumentare il ruolo dello Stato, cioè lo statocentrismo.

Malafede? Forse, perché la neutralità, ben conosciuta in Svizzera, non porta certo al rafforzamento di qualcosa su qualcos'altro, ma esattamente al contrario. La separazione Stato-Chiese nel Canton Ginevra ne è un esempio!

Uno Stato laico e democratico, non legato da obblighi verso una Chiesa o altra organizzazione religiosa, è veramente pubblico, in quanto preposto a garantire i diritti di tutti allo stesso modo, considerando uguali le persone, indipendentemente dal loro credo o non credo.

Ben altra cosa che sottostare a leggi che si affidano alla fede e al dogma per giustificare la loro legittimità. Questo è tipico delle nazioni teocratiche, da quelle islamiche allo stesso Vaticano.

# CONSEGNA DELLE FIRME

FIRME CONSEGNATE A BELLINZONA  
PRESENTI: SARA BLOTTI (CANCELLERIA DI STATO), GADDO MELANI, RENATO TAMAGNI, GIOVANNI BARELLA

4'739

FIRME PER CORRISPONDENZA

1'889

TOTALE RAGGIUNTO

6'628



CI HANNO INSEGNATO AD AVER PAURA DEL LUPO,  
QUANDO IL VERO PERICOLO PROVIENE DALLE PECORE.

Un grande ringraziamento  
alle cittadine e ai cittadini  
che hanno dimostrato un alto  
e lungimirante senso civico  
– *la parte del lupo* – firmando  
la nostra iniziativa.

*Ci riproveremo*

#### IMPRESSUM

Libero Pensiero  
Periodico dell'Associazione Svizzera  
dei Liberi Pensatori Sezione Ticino

Anno XI – N. 39 (nuova serie)  
Gennaio- Marzo 2019

Edizione ASLP-Ti, Casella Postale 122  
CH-6987 Caslano

ISSN 0256-8977

PROSSIMA CHIUSURA REDAZIONALE  
28 febbraio 2019

#### STAMPA

Fratelli Roda SA,  
Industria grafica e cartotecnica  
Zona industriale 2, CH-6807 Taverner

#### DESIGN

Antonio Bertossi

#### CHI È LIBERO PENSATORE?

L'impegno e l'azione del Libero Pensiero  
conseguono ad una scelta di  
vita fondata sui principi della libertà,  
dell'uguaglianza e della solidarietà  
che prescinde da ogni aspettativa  
di ricompense ultraterrene.

Il libero pensatore può essere ateo,  
agnostico, panteista o persino credente  
in una entità superiore indefinita,  
ma non contemporaneamente fautore  
di una confessione religiosa.

L'adesione all'Associazione Svizzera  
dei Liberi Pensatori non è compatibile  
con l'appartenenza ad una qualsiasi  
comunità religiosa.

La redazione precisa che, nel rispetto  
d'una totale libertà d'espressione,  
gli articoli firmati sono sotto  
la responsabilità degli autori e non  
coinvolgono l'ASLP-Ti nel suo insieme.

Eventuali reclami o suggerimenti  
al palinsesto RSI possono essere  
inoltrati all'indirizzo e-mail:  
→ [muldacevi@sunrise.ch](mailto:muldacevi@sunrise.ch)

#### ABBONAMENTI

Libero Pensiero cambia indirizzo postale a seguito  
di razionalizzazione postale. Perciò:

**ESTERO** I lettori residenti all'estero desiderosi di  
abbonarsi alla nostra pubblicazione sono invitati a  
mettersi in contatto con i seguenti indirizzi:

**ASLP-TI, Casella postale 5067  
CH-6901 Lugano**

[redazione.libero.pensiero@gmail.com](mailto:redazione.libero.pensiero@gmail.com)

**RESIDENTI** Gli interessati residenti in Svizzera  
possono abbonarsi versando la quota minima di  
10 CHF su una polizza, indicando:

**Bollettino Libero Pensiero  
CH-6987 Caslano  
Conto Postale 65-220043-3**

#### ARRETRATI

[www.libero-pensiero.ch](http://www.libero-pensiero.ch)  
/ Periodici  
/ Archivio Libero Pensiero